Alberto Trivero Rivera (Antvwala)

La lupa, sorpresa dal pastore Faustolo nell'atto di allattare i gemelli Romolo e Remo sotto il fico ruminale, è il tema che appare sul primo denario repubblicano commemorativo. Si tratta di una coniazione del monetario Sesto Pompeo Fostlus dell'anno 137 a.C., che riteneva di essere un discendente di Faustolo. Racconta la tradizione che Faustolo, un pastore che custodiva un gregge di Amulio, ricco patrizio, incontrò in una grotta sul Palatino i gemelli Romolo e Remo, figli di Marte e Rea Silvia, mentre venivano allattati da una lupa, e li mise in salvo portandoli nella sua dimora ed affidandoli a sua moglie, Acca Laurenzia, che li allevò come figli propri. In questo modo assicurò che Roma avesse i suoi fondatori. Il rovescio del denario repubblicano ci offre un disegno affascinante: "un vero quadretto di genere ove l'unico elemento rigido è rappresentato dalla lupa la cui lunga coda svolge, nel quadro compositivo, la funzione di staccare e porre in secondo piano la figura del pastore, ammirato e perplesso. Il fico ruminale¹ è rappresentato da un arido alberello che a stento ingentilisce la sua secchezza con la presenza di qualche uccellino [...]. La vivacità della rappresentazione dei due pupi è sorprendente e risalta maggiormente per l'espressiva ferocia della belva [...] trattata con semplicità ed immediatezza²". Questo stesso tema, ma senza la presenza del pastore Fostlus, era già apparso circa un secolo prima, in un raro sestante della serie librale: esso, dunque, era riconosciuto da tempo quale iconografia paradigmatica della fondazione di Roma.



Denario di Sesto Pompeo Fostlus, 137 aC, Syd. 461.

¹ Detto anche "romulare", da Romolo. Si tratta di un fico selvatico considerato un albero di buon auspicio e per tanto venerato dai pastori.

² Ernesto Bernareggi, *Eventi e personaggi sul denario della repubblica romana*, pagg. 24-25, Mario Ratto editore, Milano 1963.



Sestante anonimo, serie librale, 217-215 aC, Syd. 95.

L'iconografia della lupa riappare, di quando in quando, durante tutta la monetazione imperiale, nei differenti nominali, a volte rivolta verso destra, altre retrograda.



Gli Augusti vedevano nei gemelli Romolo e Remo non solamente l'origine di Roma, ma anche l'origine della stessa dignità imperiale, come osserviamo in questo raro antoniniano di Probo:



Probo (277-282), antoniniano, origini Avg, C393

Il generale Costantino Magno, figlio di Costanzo Cloro e di Elena, alla morte del padre nel 306 fu proclamato augusto dai suoi soldati che in questo modo recuperarono la tradizione dinastica, ponendo in scacco il sistema tetrarchico creato da Diocleziano. Coesistettero, comunque, quattro augusti: Costantino a Treviri, Galerio e Massimino Daia in oriente, e Licinio nell'Illirico. Ad essi si aggiungeva Massenzio, figlio di Massimiano, che si era autoproclamato augusto, insediandosi a Roma. Morto Galerio, nel 311 Costantino, Massimino Daia e Licinio si allearono per detronizzare Massenzio, il quale fu sconfitto preso il Ponte Milvio, alle porte di Roma, il 28 ottobre 312: fu nella notte precedente a quella battaglia quando apparve nel cielo la famosa visione della croce che spinse l'imperatore a far disegnare sugli scudi dei suoi soldati il simbolo Chi-Rho³ e che convinse Costantino e Licinio, allora ancora alleati, a promulgare il famoso editto che assicurava la libertà di culto ai cristiani⁴.

L'anno seguente, Licinio sconfiggeva Massimino Daia, sicché restarono due soli augusti, formalmente alleati: un'alleanza sancita dal matrimonio tra Costantino e Costanza, sorella di Licinio, che sarebbe durata per un decennio. Nel 324 i due augusti entrano in armi l'uno contro l'altro ed il 3 luglio dello stesso anno, Costantino sconfigge Licinio nella battaglia di Adrianopoli⁵, in Tracia, nonostante Costantino potesse contare su forze meno numerose. Licinio fuggì in Calcedonia, ma il 18 settembre dello stesso anno fu raggiunto e catturato presso Nicomedia e Costantino restò quale unico imperatore.

³ Secondo alcuni Autori il segno astrale osservato da Costantino non apparve alla vigilia della battaglia di Ponte Milvio, bensì molti anni prima. Lattanzio registra un episodio analogo, ed in quella occasione Costantino si recó a pregare presso il tempio di Apollo. L'attribuzione della visione alla vigilia della battaglia con Massenzio potrebbe essere un abbellimento degli apologisti cristiani.

⁴ "Cum feliciter tam ego Constantinus Augustus quam etiam ego Licinius Augustus apud Mediolanum convenissemus atque universa quae ad commoda et securitatem publicam pertinerent, in tractatu haberemus, haec inter cetera quae videbamus pluribus hominibus profutura, vel in primis ordinanda esse credidimus, quibus divinitatis reverentia continebatur, ut daremus et Christianis et omnibus liberam potestatem sequendi religionem quam quisque voluisset, quod quicquid divinitatis in sede caelesti, nobis atque omnibus qui sub potestate nostra sunt constituti, placatum ac propitium possit existere" [Noi, dunque Costantino Augusto e Licinio Augusto, essendoci incontrati proficuamente a Milano e avendo discusso tutti gli argomenti relativi alla pubblica utilità e sicurezza, fra le disposizioni che vedevamo utili a molte persone o da mettere in atto fra le prime, abbiamo posto queste relative al culto della divinità affinché sia consentito a Cristiani e a tutti gli altri la libertà di seguire la religione che ciascuno crede, affinché la divinità che sta in cielo, qualunque essa sia, a noi e a tutti i nostri sudditi dia pace e prosperità]. Da Lattanzio, *De mortibus persecutorum*, XLVIII.

⁵ Il 3 luglio 324 D.C. fu combattuta presso Adrianopoli la battaglia decisiva tra l'imperatore Costantino, che ne uscì vittorioso, e il suo collega-rivale Licinio. Nonostante Costantino potesse contare su forze meno numerose, riuscì ugualmente a sconfiggere l'avversario che fuggì in Calcedonia. Il 18 settembre dello stesso anno, Costantino raggiunse e catturò Licinio presso Nicomedia, restando quale unico imperatore.

Nella prima metà del IV secolo, l'Italia si era convertita in una delle provincie più povere e spopolate dell'impero. Inoltre Costantino era poco amato dall'aristocrazia romana, né era gradito il ruolo assunto dal cristianesimo a scapito delle tradizioni pagane, ancora assai vive. L'oriente, invece, appariva assai più ricco e colto e Costantino, protettore dei cristiani, era benvoluto. Da qui la sua decisione di spostare la capitale dell'impero a Costantinopoli, fondando quella che doveva diventare una novella Roma: una scelta naturalmente celebrata anche nella monetazione⁶. Nella logica costantiniana, doveva sorgere una nuova capitale per un impero ritornato nelle mani di un unico sovrano, "che fosse lo specchio dell'unico Dio in cielo" e che avesse "la qualifica" di «seconda Roma». Dunque "non una Roma «di secondo rango» rispetto all'altra, ma una Roma «seconda» nel tempo genetico, una Roma nuova, giovane, veramente veá, che nasceva dopo e dalla vecchia Roma, prendendone il posto nel Tempo-Storia⁷".

Tra il 330 ed il 340, Costantino ed i suoi figli Costantino II, Costanzo II e Costante, fecero battere due serie monetali, una a nome di Costantinopoli, con al verso la vittoria sulla prua di una galea, e l'altra a nome della Vrbs Roma, con al verso la lupa capitolina ed i gemelli Romolo e Remo, riecheggiando il tipo repubblicano. Si tratta di follis ridotti, genericamente definiti nummi, la cui dimensione, inizialmente AE3, si riduce progressivamente sino ad AE4. Forse, l'emissione monetaria è stata preceduta da quella di un raro medaglione, con la stessa iconografia. Secondo una interpretazione, con le due serie monetali si volle celebrare le due città, ambedue riconosciute di pari dignità. Lo storico Salvatore Calderone, "non accetta l'interpretazione vulgata di una esaltazione in parallelo delle due città, ma in entrambe le serie vede rispettivamente: in una l'esaltazione della città di Costantino, nell'altra la stessa città, ma nel suo χρήματί ξειν, cioè «dover essere considerata», come volle Co-

⁶ "Il 25 luglio del 326, al termine di un viaggio in Italia, Costantino I aveva sostato a Roma per la chiusura dei festeggiamenti relativi al suo ventesimo anno di regno (si ricorderà che Costanzo I, suo padre, sul letto di morte, nello stesso giorno di venti anni prima, alla presenza dei notabili del regno, gli aveva conferito l'imperium). E lì nella capitale, con grave scandalo dei circoli pagani conservatori e grande risentimento del popolo, aveva rifiutato di compiere, insieme con l'esercito, il tradizionale sacrificio nel tempio di Giove Capitolino. Poi aveva voltato le spalle alla città eterna per non farvi più ritorno. L'oltraggio non era stato casuale. Il disegno costantiniano aveva come obiettivo la rinascita religiosa e politica dell'intero mondo romano, la creazione di un ponte tra l'Occidente e l'Oriente di recente politicamente unificato dopo la sconfitta di Licinio. Ed il luogo simbolico della rinascita non poteva essere l'Urbe dei senatori ormai decrepita, ma doveva essere una città nuova e grande da costruire ad hoc in posizione baricentrica rispetto ad un impero che si estendeva dall'Oceano Atlantico all'Eufrate, dal Danubio all'Egitto. Ad indicargli il luogo della città ideale era stato, pochi mesi prima, Dio in persona che gli era apparso in sogno e gli aveva indicato Bisanzio, l'antica città greca sul Bosforo". Salvatore Calderone, Storia di Roma, ed. Giulio Einaudi, Torino 1993. ⁷ Lietta De Salvo, *Temistio e il primato di Costantinopoli*, AST, Napoli 2009.

stantino, (nuova) URBS ROMA, e negli antichissimi simboli di quella, e sotto la protezione della costellazione dei Gemelli, sotto il cui segno Costantinopoli era nata". Nelle intenzioni di Costantino, dunque, Costantinopoli avrebbe dovuto succedere a Roma nel ruolo di capitale dell'impero.



Medaglione di Costantino Magno, 32mm, 19.12 g. RIC VII 349

L'iconografia del dritto

Al dritto appare il busto di Roma elmata rivolta a sinistra, nella sua iconografia più tradizionale. Nel VII volume del RIC (compilato nel lontano 1966), il suo curatore Patrick M. Bruun distingue tra due tipi: " D^3 helmeted, wearing imperial cloak" e " D^4 helmeted with plume, wearing imperial cloak". Una distinzione basata sulla presenza di una piuma in alternativa o in aggiunta al pennacchio che decora l'elmo.

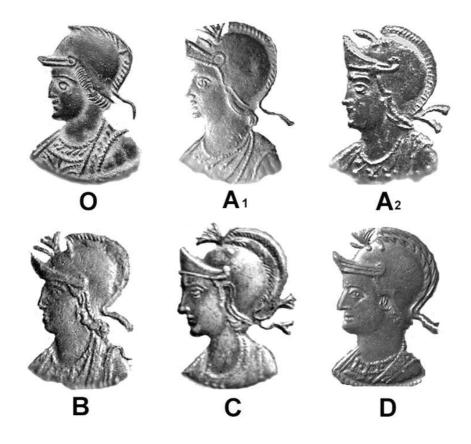


Pennacchio

Piuma

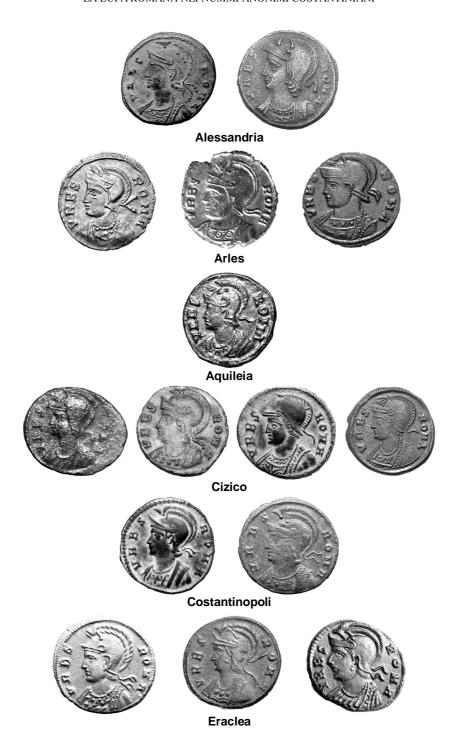
Graficamente si tratta di una distinzione piuttosto ambigua, spesso contraddittoria anche in monete in buona conservazione. Ed infatti nell'VIII volume, curato da J. P. C. Kent e pubblicato 15 anni più tardi nel 1981, il curatore rinuncia a mantenere in essere questa distinzione basata sulla piuma e individua un unico busto di tipo "O" descritto più genericamente come "visored and crested helmet". Vi sono differenze anche nella decorazione della veste, ma sono totalmente proprie della libertà goduta dall'incisore nell' interpretare il cartone assegnatogli.

L'individuazione del tipo di busto appare necessaria in alcuni casi al fine di individuare l'emissione corrispondente, in quanto gli altri elementi pertinenti (sigle in esergo ed eventuali simboli nel campo) si ripetono. Tuttavia, proprio per la sua ambiguità tale distinzione risulta difficilmente utilizzabile, né lo sono altre quali la forma dell'elmo, della corazza e degli orecchini. Di fatto, l'iconografia del busto appare di difficile classificazione, anche perché all'interno di ogni zecca vi è un'ampia varietà di disegni che appaiono privi di soluzioni di continuità. Poiché tuttavia vi sono alcune emissioni per le quali la diversa iconografia di Roma elmata permette di individuarne la successione cronologica, risulta utile individuare degli archetipi di riferimento⁸ avendo, quali elementi di distinzione, la presenza della sola piuma o pennacchio, o di entrambi, nonché la forma del cimiero (semplice o raddoppiata):



⁸ Archetipi individuati analizzando dettagliatamente circa 1300 Vrbs Roma con lupa.

Alberto Trivero Rivera LA LUPA ROMANA NEI NUMMI ANONIMI COSTANTINIANI



Alberto Trivero Rivera LA LUPA ROMANA NEI NUMMI ANONIMI COSTANTINIANI



Roma elmata è rivolta sempre a sinistra. Vi è una sola eccezione, di grande rarità: una emissione della zecca di Siscia

Esiste anche una tipologia monetaria analoga, ma con la legenda VRBS ROMA BEATA: si tratta di una emissione molto rara, realizzata dalla zecca di Roma (Ric VIII, Roma 55).





Vrbs Roma Beata, zecca di Roma, Ric VIII 55.

L'iconografia del verso

L'elemento di maggiore interesse di questo bronzetto risiede nel verso e, soprattutto, nel mistero delle sue varianti. L'iconografia del verso, infatti, è ricca di elementi differenzianti che non sono semplicemente l'espressione della sensibilità dell'artista incisore, ma che corrispondono a precise scelte decise di volta in volta dai responsabili della zecca e che tutt'ora appaiono piuttosto misteriosi nella loro interpretazione: semplice scelta dettata da ragioni estetiche, o piuttosto logo simbolico la cui chiave di lettura si è persa nel tempo?

Nella forma più semplice, l'immagine del verso propone la lupa che allatta i due gemelli Romolo e Remo, al di sopra della quale vi sono due stelle. Le varianti di questo soggetto sono di tre categorie: quelle propriamente iconografiche, cioè lo stile del disegno della lupa, dei due gemelli e delle stelle, le quali corrispondono alla sensibilità e capacità artistica dell'incisore; quelle generate dai simboli nel campo posti tra le due stelle, probabilmente distintivi dell'emissione e del zecchiere; e quelle costituite dai simboli collocati sul dorso della lupa, i quali sono misteriosi ed ancora poco analizzati.

Il disegno fondamentale del verso – la lupa con i due gemelli – è realizzato con una pluralità di soluzioni grafiche. Il numismatico austriaco Guido Bruck nella sua opera *Die Spätrömische Kupferprägung* tentò di associare le caratteristiche iconografiche del disegno ad ogni specifica zecca. Tuttavia non vi sono abbinamenti evidenti tra stile e zecca, anche se certe realizzazioni grafiche possono apparire più frequenti in una zecca piuttosto che in un'altra. Oltre a tutto, non è neppure facile definire archetipi di disegno in quanto, se da un lato è <u>vero</u> che ci sono differenze evidenti tra una soluzione grafica e l'altra, d'altra parte è altrettanto <u>vero</u> che non esiste soluzione di continuità tra le stesse.

VRBS ROMA DA DER REVERS KEINE LEGENDE HAT, WURDE DIE AVERSLEGENDE ANGEFÜHRT. **III** * * CONS: TR ROM: CONS: BORSTIGER WIRBEL, HINTERTEILE KUGELN AUF SCHULTER DER WÖLFIN HINTERTEILE DER MANTEL DES LINKEN KNABEN ZWILLINGE KYZ: KYZ: LANGE ZITZEN LANGE ZITZEN MACERE BING AUF WOLFIN SCHOLTER HER: TES: THETAARTIGES ZEICHEN AUF SCHULTER DREI KUGELN HINTERSHENKEL INTEGRIERENDER DER WÖLFIN INTEGRIERENDER TEIL DES BILDES

Ex Die Spätrömische Kupferprägung, di Guido Bruck



Alcune soluzioni grafiche adottate per la lupa con i due gemelli.

L'altro elemento iconografico fondamentale è costituito dalla coppia di stelle. Sostituisce il fico ruminale, il quale era già scomparso agli inizi dell'era imperiale per lasciare il campo libero. Non sembra rispondere ad una semplice esigenza estetica e se la forma è lasciata alla discrezione dell' artista, la sua presenza, invece, è un requisito della tipologia e quindi è un simbolo che riveste un significato importante. Tradizionalmente, le due stelle rappresentavano i dioscuri Castore e Polluce, figli di Zeus, e sotto il segno dei Gemelli era stata fondata Costantinopoli. Tuttavia ormai il cristianesimo si è imposto e, pertanto, può essere logico cercare un'altra interpretazione per la coppia di stelle nel campo. Una possibile lettura è che esse rappresentassero le due capitali dell'impero: Roma e Costantinopoli, la vecchia e la nuova Urbe. Una interpretazione respinta, come abbiamo detto precedentemente, da alcuni storici. Un simbolo probabilmente connesso all'idea stessa di nascita di una nuova Vrbs e, nel contempo, rinascita/rinnovamento di uno stato. Così come, nel tardo impero, la stella simboleggiava la nascita del porfirogenito, perché non avrebbe potuto annunciare la nascita della nuova capitale dell'impero?

Costantino era un personaggio molto attento ai segni astrali. Fu un segno astrale (una cometa?) che apparve nella notte del 28 ottobre 312 ed in quella del 3 luglio 324, prima della battaglia di Adrianopoli: fu proprio in quell'occasione che Costantino apprezzò l'importanza strategica di Costantinopoli, decidendo di farne la nuova capitale dell'impero. Dunque le due stelle potrebbero anche essere un richiamo ad una visione astrale di buon auspicio.



Le emissioni senza le due stelle, sono tutte molto rare. Forse fu una soluzione grafica iniziale, che poi venne abbandonata proprio in quanto si reputò importante inserire nel campo la presenza delle due stelle?

ROMA: senza le due stelle nel campo											
segni nel campo	esergo	RIC	rarità								
-	R, ghirlanda, Q	RIC VII Roma 386	r4								
-	ramo d'alloro, R ghirlanda, Q, ramo d'alloro	RIC VII Roma 390	r5								
-	R, foglia, Q	RIC VII Roma 406	r5								
ramo al centro	R, stella, Q	RIC VII Roma 398	r4								

In quanto alla forma della stella, essa talvolta caratterizza una specifica zecca: ma in questo caso ci troviamo di fronte ad una scelta artistica propria dell'incisore, senza che la stessa assuma un particolare significato.

I simboli nel campo al verso

L'Vrbs Roma è una tipologia monetale che presenta un ampio ventaglio di simboli nel campo al verso, costituiti da lettere o da piccoli disegni. Essi servirono a distinguere la successione delle diverse emissioni delle singole *Officinae*: infatti, la prima emissione di ogni *Officina* per lo più ne è sprovvista, mentre essi appaiono nelle emissioni successive. La presenza di questi elementi di sequenzializzazione cronologica è abituale in quel periodo storico: tuttavia richiama l'attenzione il fatto che in questa tipologia monetale la loro abbondanza e varietà sia inconsueta.

Per identificare le emissioni successive alla prima, non sono si ricorre ai simboli nel campo: infatti le zecche di Antiochia, Cizico, Costantinopoli, Lione, e Siscia non ne collocano ed identificano la successione delle emissioni per mezzo di uno o due globetti (dot) inseriti in esergo: all'inizio della legenda che identifica zecca ed *Officina*, alla sua fine, oppure nel corpo della stessa.

Per quanto concerne l'uso di lettere, nella monetazione arelate è possibile trovare le lettere N oppure X collocate tra le due stelle; in quella di Aquileia la lettera F; e nelle emissioni alessandrine, infine, le lettere R / S (Salvs Reipvblicae?) agli estremi della coppia di stelle.



Lettere nel campo.

Un ampio ventaglio di piccoli disegni inseriti tra le due stelle è proprio della zecca di Arles: una ghirlanda, un ramo di palma o di alloro, un pino, un crescente lunare, il cristogramma, un cerchio o una stella; l'inserimento di una terza stella probabilmente fu subito abbandonato in quanto comprometteva l'iconografia propria della coppia di stelle, evidentemente ritenuta fondamentale. Ghirlande di fogge diverse, rami di palma e di alloro sono presenti anche nelle emissioni di Treviri.

Nelle emissioni di Nicomedia possono apparire tre globetti verticali disposti verticalmente; gli stessi li ritroviamo anche in una emissione di Eraclea dalla rarità sopravvalutata. Talvolta questo simbolo è stato interpretato in chiave astronomica, quale rappresentazione dell'allineamento di tre pianeti – Mercurio, Venere e Saturno – nella formazione del Chi-Rho astrale della notte del 3 luglio del 324, anche se in questo caso, l'allineamento veramente insolito coinvolgeva anche il pianeta Marte e quindi i globetti avrebbero dovuto essere quattro. Se questa interpretazione astrale fosse corretta, si tratterebbe di una simbologia molto importante: dunque, perché riportarla solamente sulle emissioni di Nicomedia ed Eraclea e non su quelle delle altre zecche? Infine, nelle emissioni di Aquileia può apparire un piccolo globo posto a destra della coppia di stelle.



Disegni nel campo. a) tre globetti allineati verticalmente; b) globetto a destra delle stelle; c) cristogramma; d) pino; e) ghirlanda; f) ramo di palma; g) ramo d'alloro; h) terza stella; i) cerchio; l) crescente.

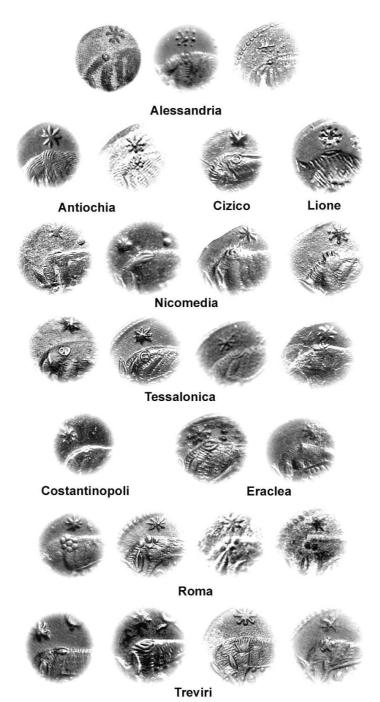
I simboli in esergo

Stelle, rami d'alloro, ghirlande, crescenti lunari, foglie e lettere alfabetiche (diverse da quelle che identificano l'Officina emittente), talvolta possono apparire anche nell'esergo, sempre con la funzione di sequenzializzare le emissioni. In particolare troviamo:

- > Stella: aggiunta alla fine della legenda in esergo (Arles, Eraclea, Treviri), all'inizio (Cizico, Lione), oppure nel corpo della legenda (Roma).
- Crescente lunare: all'inizio della legenda, caratterizza in modo univoco la zecca di Lione: quasi sempre con un globetto nel suo centro.
- ➤ Ghirlanda: all'inizio della legenda (Lione), oppure nel corpo (Roma).
- Ramo d'alloro: solo all'inizio della legenda (Lione).
- Foglia: solo nel corpo della legenda (Roma).
- ➤ Ramo d'alloro e ghirlanda: in un raro esemplare della zecca di Roma, troviamo il ramo d'alloro all'inizio ed alla fine della legenda, e la ghirlanda nel corpo della stessa.
- Lettere alfabetiche: solamente nel corpo della legenda delle emissioni della zecca romana: B[eata], F[elix], oppure, assai raramente, una sorta di X con un globetto al centro, dal significato incerto.

I simboli sulla spalla della lupa

La simbologia più interessante nell'Vrbs Roma con la lupa capitolina, è data dalla frequente presenza di alcuni simboli sulla spalla della lupa. Sono segni poco visibili, che possono essere analizzati unicamente su monete di buona conservazione. Probabilmente si tratta di marcature che individuano l'equipe dei monetari, oppure apposte per individuare eventuali falsificazioni. Tuttavia restiamo nel campo delle ipotesi, anche perché, se così fosse, sarebbe logico che questa marcatura apparisse su tutte le emissioni monetarie dell'epoca: invece esse sono proprie di questa tipologia, Vrbs Roma con la lupa capitolina, e dentro di essa sono frequenti nelle serie di Nicomedia, Tessalonica e Treviri, ma più rare o addirittura assenti in quelle di altre zecche. La scarsa visibilità di questi simboli, per lo più identificabili solamente negli esemplari di buona conservazione, li rende poco adatti a contrassegnare la sequenza delle emissioni.



Alcuni tra i tanti simboli che appaiono sulla spalla della lupa capitolina.

Sul Forum Ancient Coins, vi è stata un'interessante discussione su questi simboli apposti sulla spalla della lupa⁹. In essa, alcuni numismatici ipotizzano che questi siano segni astrali – rappresentazioni di allineamenti stellari e di costellazioni – relazionati con l'aspetto del cielo stellato nella notte del 3 luglio del 324, data della battaglia di Adrianopoli. È un'ipotesi suggestiva, ma non conclusiva. La scarsa visibilità di questi simboli dimostra che non avevano la funzione di "trasmettere un messaggio" evidente e comprensibile per il popolino, come avviene per l'insieme dell'iconografia. Ipotizzare che questi segni costituiscano una qualche forma di "marchiatura" di particolari emissione, non esclude che gli stessi siano anche simboli astrali. Comunque la loro "lettura" non era destinata al pubblico che utilizzava il numerario.

Un simbolo particolarmente intrigante è quello presente su di una moneta di Perporius, discusso sul forum Lamoneta.it nel dicembre 2007¹⁰. In questa moneta appare un segno interpretato vuoi come una mano distesa rivolta verso le due stelle, vuoi come una cometa. Nella moneta di Perporius non è leggibile l'esergo. Questo stesso simbolo appare nelle coniazioni di Antiochia e Treviri, ma non si può escludere che possa essere ritrovato anche sulle emissioni di altre zecche.



Nel RIC vengono riportati solo pochi esempi, mentre sono più numerosi quelli ricordati da Failmezger¹¹: comunque i simboli sulla spalla della lupa sono assai più numerosi e variegati di quanto riportato dal RIC o dal Failmezger¹².

⁹ http://www.forumancientcoins.com/board/index.php?topic=16593.0

¹⁰ http://www.lamoneta.it/index.php?showtopic=7972&hl=lupa

¹¹ Victor Failmezger, *Roman Bronze Coins from Paganism to Christianity*, Ross & Perry, Inc., Washington 2002.

¹² Prendendo in esame una campionatura di circa 400 monete di zecche diverse, nel 35% dei casi ho riscontrato la presenza di simboli sulla spalla della lupa: certamente le monete con simboli erano assai di più, però non sempre lo stato di conservazione permetteva di identificare con certezza il simbolo stesso, confondendosi con il disegno della lupa. In questo stesso campione, apparivano prive di simboli unicamente le monete delle zecche di Aquileia, Arles e Siscia. La foggia dei simboli riscontrati coincideva in alcuni casi con quelli già descritti dal Failmezger o con quelli riportati sulle Tavole Helvetica, ma non di rado era apparentemente inedita. Ciò evidenzia quanto l'iconografia dei simboli sulla spalla della lupa sia ancora poco conosciuta.

In un solo caso ho riscontrato la presenza di simboli sul ventre della lupa. Si tratta di una moneta della zecca di Arles di discreta conservazione, recentemente acquisita presso un noto numismatico parigino, nella quale appare una coppia di simboli globulari sul ventre della lupa.



Zecca di Arles: coppia di simboli tondeggianti sul ventre della lupa.

SIMBOLOGIA SULLA SPALLA DELLA LUPA										
zecca	Simbolo riscontrato for									
	Θ		FA							
Alessandria	globetto		FA	ATR						
Alessanuna	anello			ATR						
	tre punti disposti a triangolo			ATR						
	6 globetti intorno ad uno centrale	TH		ATR						
Antiochia	tre globetti		FA							
	mano distesa o cometa (?)			ATR						
Aquileia										
Arles	anello		FA							
Cizico	anello		FA	ATR						
Contentinonali	spirale sottile		FA							
Costantinopoli	"ciuffo"			ATR						
	anello (amuleto)		FA							
Eraclea	scorpione		FA							
	doppio crescente lunare			ATR						
	punto a forma di stella			ATR						
Lione	sei punti stellati		FA							
LIUITE	doppio crescente lunare			ATR						

segue →

SIMBOLOGIA SULLA SPALLA DELLA LUPA										
	N	TH	FA							
	cerchio	TH								
	anello		FA							
Nicomedia	doppio crescente lunare			ATR						
	simbolo poco chiaro a			ATR						
	simbolo poco chiaro b			ATR						
	simbolo poco chiaro c			ATR						
	3 globetti disposti in triangolo			ATR						
Roma	3 globetti disposti a ventaglio			ATR						
Koma	4 globetti disposti in quadrato		FA	ATR						
	6 globetti intorno ad uno centrale			ATR						
Siscia										
	X	TH								
	0	TH								
	Θ		FA	ATR						
	ε		FA							
Tessalonica	anello		FA							
	sei globetti		FA							
	doppio crescente lunare			ATR						
	simbolo poco chiaro a			ATR						
	simbolo poco chiaro b			ATR						
	crescente lunare		FA							
	doppio crescente lunare	TH	 	ATR						
Treviri	stella		 	ATR						
Heviii	mano distesa o cometa (?)			ATR						
	simbolo poco chiaro a		FA							
Į.										

TH: Tavole Helvetica; FA: Failmezger; ATR: Trivero: da una campionatura di 400 monete di zecche diverse.

Le emissioni dell'Vrbs Roma

L'Vrbs Roma con la lupa capitolina al rovescio venne coniata da tutte le 11 zecche dell'impero sicuramente tra il 330 ed il 337, anno della morte di Costantino Magno.

Immediatamente dopo la morte dell'imperatore vi fu una situazione abbastanza caotica per quanto concerne le tipologie monetarie, in quanto ogni erede fece un po' a modo suo. A Roma venne coniato il tipo Vrbs Roma Beata, mentre a Costantinopoli veniva emessa la serie Pop Romanvs con al dritto il busto di Costantino. Tra il 338 ed il 340 vi fu un parziale ritorno ad una emissione più omogenea: tutte le zecche coniarono la tipologia commemorativa Divo Costantino, con al dritto il suo volto velato ed al verso la quadriga che conduce in cielo la sua anima e la mano di Dio che l'accoglie. Tuttavia ad Arles, Treviri ed Alessandria la coniazione del tipo Vrbs Roma non si interruppe alla morte dell'imperatore, ma proseguì sino al 340¹³.

Le serie ibridi di Vrbs Roma e Constantinopolis vennero coniate dopo la morte di Costantino Magno unicamente dalle zecche orientali controllate da Costanzo II: Costantinopoli, Cizico, Nicomedia, Eraclea e Tessalonica. La prima fu quella con il rovescio Gloria Exercitvs (337-340), e la seconda quella con Vot XX Mvlt XX (347-348).

Tra le altre emissioni di quegli anni, vi furono anche due serie commemorative del decennale della morte di Costantino Magno con al dritto venne raffigurato il volto dell'imperatore velato ed al verso Ivst Ven Mem (345-347) e VN / MR (347-348).



¹³ Secondo alcuni studiosi, l'emissione dell'Vrbs Roma da parte delle zecche occidentali venne continuata sino alla riforma attuata da Costanzo II nel 348.

Ibrido Vrbs Roma / Vot XX Mvlt XXX

Ibrido Vrbs Roma / Gloria Exercitvs









Costantino Divo, Ivst Ven Mem, z. di Antiochia

Costantino Divo, Ivst Ven Mem, zecca d Eracleai

EMISSIONI DI FOLLIS DAL 330 AL 340 dC: zecche pertinenti a Costante												
		330	331	332	333	334	335	336	337	338	339	340
Aquileia	Gloria Exercitvs											
Aquileia	Vrbs Roma											
	Costantinopolis											
_	Gloria Exercitvs											
	Vrbs Roma											
	Costantinopolis											
Roma	Vrbs Roma Be- ata											
Kollia	Costant. / Vic- toria Avgvsti											
	Virtvs Avgvsti											
	Secvritas Rei- pvblicae											
	Pietas Romana											
Siscia	Gloria Exercitvs											
	Vrbs Roma											
	Costantinopolis											

EMISS	EMISSIONI DI FOLLIS DAL 330 AL 340 dC: zecche pertinenti a Costantino II											no II
		330	331	332	333	334	335	336	337	338	339	340
	Gloria Exercitvs											
	Vrbs Roma											
Arles	Costantinopolis											
	Divo C / Qua- driga											
	Aeterna Pietas											
	Gloria Exercitvs											
	Vrbs Roma											
Lione	Costantinopolis											
Lione	Aeterna Pietas											
	Divo C / Qua- driga											
	Gloria Exercitvs											
	Vrbs Roma											
	Costantinopolis											
Treviri	Urbs Roma / Gloria Exercitvs											
1104111	Pax Pvblica											
	Pietas Romana											
	Divo C / Qua-											
	driga											
	Aeterna Pietas											
	Virtvs Avgg NN											

EMISSIONI	DI FOLLIS DAI	L 330) AL	340	dC:	zeccl	he pe	ertine	enti a	a Cos	stanz	zo II
		330	331	332	333	334	335	336	337	338	339	340
	Gloria Exercitvs											
Alessandria	Vrbs Roma											
Alessanuna	Costantinopolis											
	Divo C / Quadriga											
	Gloria Exercitvs											
Antiochia	Vrbs Roma											
Antiochia	Costantinopolis											
	Divo C / Quadriga											
	Gloria Exercitvs											
Cizico	Vrbs Roma											
CIZICO	Costantinopolis											
	Divo C / Quadriga											
	Gloria Exercitys											
	Vrbs Roma											
	Costantinopolis											
	Vrbs Roma / Gl.											
	Exercitvs											
	Costantinopolis											
Costantinopoli	/ Gl. Exerc.											
•	Secvritas Pvblica											
	Ponte sul fiume											
	Stella in corona											
	Pax Pvblica											
	Pietas Romana											
	Divo C / Quadriga											
	Gloria Exercitvs											
	Vrbs Roma											
	Costantinopolis											
Eraclea	Vrbs Roma / Gl.											
Liuoicu	Exercitvs											
	Costantinopolis											
	/ Gl. Exerc.											
	Divo C / Quadriga											
	Gloria Exercitvs											
Nicomedia	Vrbs Roma											
rtioonioala	Costantinopolis											
	Divo C / Quadriga											
	Gloria Exercitvs											
Siscia	Vrbs Roma											
	Costantinopolis											
	Gloria Exercitvs											
	Vrbs Roma											
	Costantinopolis											
Tessalonica	Vrbs Roma / Gl.											
	Exercitvs											
	Costantinopolis											
	/ Gl. Exerc.											

Dunque, tre zecche continuarono a coniare l'Vrbs Roma anche successivamente alla morte dell'imperatore: Alessandria, sotto il controllo di Costanzo II; Arles e Treviri, di pertinenza di Costantino II.

Tutto il sistema di datazione proposto dagli Autori dei volumi VII ed VIII del Ric si basa sul diametro del follis, inizialmente pari a 18/20 mm, per infine ridursi ad appena 12/14 mm verso il 340, ma anche sui simboli in esergo o tra l due stelle. Se ammettiamo che tali simboli siano dei veri e propri datari e quindi uguali per tutte le tipologie coniate durante uno stesso anno, allora ciò dimostra inequivocabilmente che le emissioni dell'Vrbs Roma continuarono sino al 340 d.C. Se, invece, tali simboli sono propri di ogni tipologia, ovvero riportano la sequenza delle emissioni prescindendo da una datazione assoluta, allora le analogie tra tipologie diverse non indicherebbero identità temporale e, pertanto, la sequenza temporale delle emissioni potrebbe essere differente da quella normalmente accettata.

Tornando all'emissione della serie Vrbs Roma / lupa capitolina, se ci atteniamo alle datazioni riportate dal RIC, essa venne coniata a partire dal 330 da tutte le 13 zecche dell'impero, sino al 335-340, o poco dopo, concludendosi in anni diversi da zecca a zecca:

EMISSIONI DELL'VRBS ROMA CON LA LUPA CAPITOLINA												
			Coniazione									
	330	331	332	333	334	335	336	337	338	339	340	Vrbs Roma
Alessandria			2	2					4			330-340
Antiochia						10						330-337
Aquileia		()					2				330-336
Arles						2						330-340
Cizico						6						330-336
Costantinopoli						11						330-336
Eraclea						5						330-336
Lione						2						330-335
Nicomedia	6	6		0				6	6			330-335
Roma	5									330-337		
Siscia	5								330-335			
Tessalonica	5					4 5			5		330-337	
Treviri						2						330-340

Il fatto che vi siano ben cinque anni di differenza tra una zecca e l'altra nella conclusione di questa emissione, nonché la presenza di emissioni imitative ibride a nome di Costantino II o di Costanzo II, fa pensare che la coniazione dell'Vrbs Roma possa essersi conclusa per tutte le tredici zecche per lo meno nel 340, e forse anche qualche anno più tardi, quando già si approssimava la riforma monetaria di Costanzo II. La presenza di Vrbs Roma con un diametro di appena 13 mm, infatti, va a favore di una datazione successiva al 340.



Due esempi di Vrbs Roma della zecca di Siscia: quello superiore misura appena 13 mm di diametro, come le emissioni di nummi posteriori al 340 dC, mentre quello inferiore, databile intorno al 330-333 dC, ne misura 19.

L'indiscutibile autorevolezza degli Autori del Roman Imperial Coinage, fa sì che le datazioni da loro stessi proposte nel VII e nell'VIII volume, non vengano mai poste in discussione, nonostante siano ormai trascorsi numerosi decenni da quando svolsero e pubblicarono il loro lavoro. Ovviamente l'impianto complessivo della datazione è incontrovertibile: tuttavia in specifici aspetti, potrebbe essere aggiornata.

Durante lo svolgimento di questo lavoro, ho identificato non meno di una decina di Vrbs Roma non riportate dal RIC: varianti di esergo assenti nello stesso. Inoltre l'impostazione complessiva delle rarità appare totalmente contraddetta dalla grande mole di ritrovamenti provenienti non solo dall'est europeo, ma anche dalla Francia e dall'Inghilterra.

Vi sono altresì disegni che nel RIC vengono accomunati in uno stesso simbolo, ma che è lecito ipotizzare che siano, invece, simboli diversi. Per esempio il "pino" in Arles (Ric VII Arles 292), che potrebbe scindersi in due diversi simboli: il pino ed il pugnale. Sempre in Arles, sono accomunati nel crescente due disegni sostanzialmente diversi, che forse potrebbero corrispondere a due simboli diversi. Sempre da Arles viene un esemplare con un globetto all'interno di un cerchio, il tutto tra le due stelle.



Vrbs Roma di Arles. Sono tutti esemplari considerati identici, tuttavia è lecito ipotizzare che siano di due tipi diversi: nel primo il simbolo raffigura un pino (Ric VII,292), nel secondo un pugnale (Not in Ric).

Un altro esemplare non riportato dal RIC, ma con ogni probabilità si tratta di un errore nel disegno del conio, è costituito da una Vrbs Roma della zecca romana con una sola stella.



Vrbs Roma, zecca di Roma. Esemplare con una sola stella: in esergo RFQ.

La monetazione "mule" egli errori di disegno

Vi sono alcuni rari esempi di errati abbinamenti nella coppia dei conii, con la creazione di "mule", ovvero di ibridi involontari e non autorizzati dai magistrati preposti alla monetazione. Particolarmente curioso è l'ibridazione tra un dritto del Costantinopolis ed un verso con la lupa capitolina della zecca di Treviri. La buona qualità dei conii permette di escludere che possa trattarsi di una moneta imitativa. La medesima certezza manca negli altri due "mule", uno con il dritto di Costantino II e l'altro con Massenzio!



Esemplari di "mules". Sopra: Constantinopolis con lupa capitolina al rovescio. Sotto: a sinistra Costantino II e a destra Massenzio, entrambi in abbinamento alla lupa capitolina. Questi ultimi due probabilmente sono stati realizzati da zecchieri non ufficiali, e quindi rientrerebbero nella famiglia della monetazione imitativa.

Assai più rari sono i veri e propri errori di disegno nei conii ufficia-li¹⁴, cosa diversa dalla maggiore o minore riuscita dello stesso. Con ogni probabilità, ogni conio veniva verificato prima di avviare l'attività di battitura e, pertanto, eventuali errori significativi facevano scartare il conio medesimo.

Un esempio di errore di disegno è rappresentato da un raro esemplare con una sola stella emesso dalla zecca di Roma, apparso in vendita sul sito spagnolo di eBay. Probabilmente anche i rarissimi esemplari con il dritto o il rovescio retrogradi costituiscono errori di conio. Nel RIC viene riportata una Vrbs Roma di Siscia con il busto retrogrado, mentre sul medesimo sito è apparsa un moneta della zecca di Lione con il verso retrogrado: un verso che non è incuso e, quindi, è frutto di un conio retrogrado.

¹⁴ Molto frequenti, invece, nella monetazione imitativa.

Spesso le monete con errori del conio vengono genericamente ritenute imitative: tuttavia nei casi segnalati, la qualità del disegno ed il peso della moneta sono regolari e non mostrano nessuna evidenza di costituire monetazione imitativa. Resta, dunque, l'interrogante di come sia stato possibile che un conio retrogrado sia entrato ugualmente in produzione.



Vrbs Roma con una sola stella. In esergo: RFQ.

Vrbs Roma proposta su eBay spagnolo.

La monetazione imitativa

L'Vrbs Roma fu oggetto di una rilevante monetazione imitativa, rinvenuta soprattutto nell'area gallica e britannica, mentre la gemella Constantinopolis fu imitata soprattutto nell'area orientale.



Vrbs Roma imitative provenienti dalla Britannia (da http://esty.ancients.info/imit/imitVR.html).

Generalmente, la monetazione imitativa è anche definita "barbarica". Tuttavia essa proviene principalmente da aree che, come abbiamo detto, erano all'interno del *limes* e popolate da genti di cultura romana. Sorge dunque naturale la domanda sulla loro funzione e se fosse tollerata dalle autorità monetarie.

La qualità del disegno generalmente è scarsa, i comunque minore di quella dei conii ufficiali. Ma è nella legenda che troviamo le differenze fondamentali, con errori inconcepibili in una emissione ufficiale, lettere approssimative, a volte semplici segni imitativi delle lettere...

A modo di conclusione

Rosina è una bella ragazzina quattordicenne italo-cubana che da un anno si è avvicinata alla numismatica classica e che trova più divertente trascorrere una serata sforzandosi per inquadrare un centennionale nel suo contesto storico, piuttosto che in discoteca. Quasi giornalmente ci facciamo delle lunghe chiacchierate, nonostante i 10.000 chilometri che ci separano: lei ora è tornata a vivere nella sua amata Cuba, nella soleggiata Camaguey, mentre io vivo in una piccola isola dell'arcipelago del Chiloé, nella piovosa Patagonia cilena. Ma con skype diventa tutto facile.

Alcuni mesi fa, Rosina mi domandò: "ma perché le monete moderne mi sembrano banali e noiose, mentre quelle antiche le trovo così affascinanti?". E mi fece vedere una monetina, una Vrbs Roma che suo padre le aveva appena regalato e che una persona molto sciocca le aveva detto che si trattava di una moneta "banale".

L'Vrbs Roma è una monetina alla quale i numismatici del passato dedicavano poca o nessuna attenzione. Raramente appare nei listini delle case d'asta importanti: il suo valore è troppo scarso e tutt'al più viene inserita all'interno di qualche lotto. Mai merita una fotografia. In un sito spagnolo, che pure edita una rivista numismatica, vi fu chi mi derise per dedicare tanto tempo ad un bronzetto tardo imperiale... Eppure tutto quanto qui è stato scritto, è solamente una parte di ciò che si potrebbe scrivere su questa monetina così umile.

Ecco, cara Rosina, perché ti affascinano le monete antiche: perché non sono mai "umili", non sono mai banali, sono sempre uniche e per quanto le si osserva, non si finisce mai di scoprire tutto quello che hanno da offrire alla nostra attenzione, non cessano mai di stimolare la nostra curiosità.

Ringrazio tutti gli amici dei due grandi forum numismatici in lingua italiana presenti sul web, il ForvmAncientCoins¹⁵ e Lamoneta¹⁶, per tutti gli stimoli ed aiuti che mi hanno dato con grande generosità e disinteressata passione per la scienza numismatica.

¹⁵ http://www.forumancientcoins.com/board/index.php?board=30.0